

uscivano dallo Stato Veneto per impetrazione di brevi, concessioni e simili, e di quelle ancora che la S. Sede aveva sborsato a favore di Venezia.

Il Nunzio però, per desiderio del Papa stesso, non doveva mettere in evidenza le benemerienze della Santa Sede.

Benedetto XIV, poteva fornire questi elementi perchè aveva ricevuto risposta alla commissione data alla Nunziatura di Venezia, di raccogliere con precisione il numero delle domande di grazie, fatte nel territorio della Repubblica. Dalla Dataria e dal-Segreteria dei Brevi gli erano poi pervenute note, dalle quali risultava che a Roma dallo Stato Veneto, complessivamente ogni anno pervenivano undici o dodici mila scudi. Questa somma, a dire il vero, perdeva molto della sua importanza, quando si fosse valutato il complesso di sacrifici che Roma aveva dovuto sostenere e sosteneva ancora per l'aiuto dato a Venezia nelle guerre contro i Turchi. Per inviare sussidi ai Veneziani, Roma aveva sborsato somme urgenti ed, avendole dovute prelevare, gravavano ora sulle rendite dello Stato Ecclesiastico per quarantamila scudi annui (1). E da quel concorso non aveva ricavato certamente vantaggi materiali (2). Il Papa concludeva nelle

(1) *Correspondance, op. cit.*, l. c.

(2) Quale promemoria al Nunzio, era stata allegata una piccola nota delle benemerienze che Roma aveva verso Venezia: fino dal 1471 il Papa Sisto IV aveva aiutato Venezia contro i Turchi, sborsando 135 mila scudi in oro e si era sobbarcato la spesa per ventiquattro galee. Nel 1535 Paolo III fece lega con Carlo V per aiutare la Repubblica contro Solimano, e dopo aver indotto l'imperatore a dare ottanta galee, ne diede pur egli una trentina. Pio V molto fece per i Veneziani, ottenendo per essi soccorsi ingenti e mantenendo a sue spese 12 galee, 300 fanti, 250 cavalli. Pagò la sesta parte delle spese di guerra, indusse suo nipote il Card. Alessandrino a vendere l'ufficio di Camerlengo al Card. Cornaro, per settantamila scudi romani che furono impiegati per Venezia. Per la guerra di Candia molti furono gli aiuti dati dal Papa a Venezia: molti Cardinali sborsarono del denaro: il Card. Barberini assegnò in tante polizze centomila scudi, il Card. Mazzarini procurò duecentomila scudi, e diecimila ne diede il Cardinale Bernardino Spada. Il Card. Nicolò de Bagni, benchè povero, vendette quanto aveva a favore dei veneziani. La S. Sede accordò decime e sussidi sopra beni ecclesiastici, raccolse altri cinquantamila scudi in tutta Italia e sopresse cinque Congregazioni regolari applicando il ricavato dalla vendita dei beni, a favore della Repubblica; un complesso di quasi due milioni. Soccorsi nella guerra contro il Turco furono mandati da In-